

|       |          |
|-------|----------|
| alice | casa     |
| novac | occupata |

amos edizioni  
*mercanti nel tempio*



**MERCANTI NEL TEMPIO**  
*CASA OCCUPATA*

*La presente collana accoglie testi che rileggono, attualizzandolo, in forma di saggio o racconto, il passo evangelico della cacciata dei mercanti dal tempio.*

*alice novac* è uno pseudonimo

alice novac  
—————  
*casa occupata*

il passo del libro di *Giobbe*, a pagina 13, è riportato  
nella traduzione di Gianfranco Ravasi (Borla, 1991)

© amos edizioni 2008

amos edizioni

isbn 13 978-88-87670-18-9

*ai miei genitori*

Perchè incatani in ceppi i miei piedi,  
spii tutti i miei passi  
esaminandone tutte le impronte?  
*Giobbe, 13, 27*

Accade che Alice, ogni mattina, sieda al riparo del muro. La sua sedia si trova sul lato stretto del tavolo, a destra, a fianco della parete contro la quale, in cucina, dal suo lato lungo, è appoggiato il tavolo. Ha bisogno di sentire la parete contro la sua spalla destra. Se si sedesse al centro, all'altro lato lungo e libero, si troverebbe di fronte il muro e non avrebbe difese. Sulla sua sedia a fianco del muro, invece, Alice può fare colazione. Può nutrirsi, anche se a fatica. Quando si alza, sente che qualcosa sulla testa, sulla sommità della sua testa, anche oggi, è in costruzione. Si muove lentamente, con cautela, per non far crollare l'impalcatura, né cadere gli operai lillipuziani. Per fortuna, adesso, non è collegata al mondo e può appoggiare i piedi per terra senza timore. L'acqua che scorre non è un pericolo e la scodella, le posate, il piatto e il bicchiere si lavano come normali stoviglie. Non c'è bisogno di parlare né di gridare, e quando il

rubinetto è chiuso resta solo il gocciolio delle mani che Alice prontamente compensa con uno strofinaccio. Le mani devono essere asciutte, e poi bisogna mettere un po' di crema, ma non oggi: quella sostanza bianca sulla pelle le dà ancora un senso di smarrimento, e Alice già comincia a sentire il cuore battere e un vuoto nell'addome ingrandire. Resta immobile, non pensa a nulla, chiude gli occhi e respira. Ha imparato come comportarsi. Poi sente gli occhi allagare. Li riapre con sollievo e manda giù un grumo di saliva. Oggi è abbastanza forte, forse ce la farà a uscire in giardino. Ma non deve pensarci, per non cadere di nuovo. Sopra la testa, i lavori continuano, ma non la infastidiscono. Esce dalla cucina.

*alcune fonti*

*Casa occupata*, come il lettore avrà notato, racconta la storia di una prigionia, di un condizionamento. Reali o immaginari? Chi abbia vissuto qualcosa di simile in forma più grave sorriderà, forse, ma non potrà, credo, che considerare vero ciò che qui si narra. La resa finale, non l'origine dei condizionamenti vissuti da Alice, può essere richiamata nel passo di *Giobbe*, ma il titolo è rubato a Cortazar (*Bestiario*, Einaudi, 1996). Aver vissuto così da vicino la vita di Alice mi ha portato a cercarne tracce nei libri: Harold F. Searles (*Scritti sulla schizofrenia*, Bollati Boringhieri, 1974) riconosce, nel bisogno di dare amore, una delle cause della follia, mentre alcuni particolari, nel racconto, ma con implicazioni differenti, possono venire dalle lezioni francesi di Salomon Resnik (*Spazio Mentale*, Bollati Boringhieri, 1990) e dai saggi di Donald W. Winnicott (*Esplorazioni psicoanalitiche*, Raffaele Cortina Editore, 1995). Dello splendido *La morte del Messia* (Raymond E. Brown, Queriniana, 1999), però, non ho ancora visto la fine. E così di altri libri, che continuo ad amare, e che forse, proprio per amore, non posso terminare. Come Alice mi ha insegnato.

*a.n.*

2

MERCANTI NEL TEMPIO

*prossima uscita*

**vladimir makanin**

*Là c'era una coppia*  
Там была пара

*testo originale russo a fronte*

3

MERCANTI NEL TEMPIO

*prossima uscita*

**heinrich von kleist**

*La mendicante di Locarno*

*testo originale tedesco a fronte*



*Casa occupata* è la storia di una prigionia, di un condizionamento. Reali o immaginari? Non ha importanza, crediamo, se chi ha scritto questo racconto si nasconde, non a caso, forse, in uno pseudonimo che ha lo stesso nome della protagonista. Gioco di specchi? Forse, perché *Casa occupata* è il racconto di una realtà concreta, di una prigionia innanzitutto letterale. Come è di ogni malattia.